



Teatro

«Io e le dipendenze»
Ferzetti al Piccinni
con la regia di Favino

a pagina 9

L'intervista

«È difficile guardarsi dentro perché ci raccontiamo bugie»

Anna Ferzetti da stasera al Piccinni di Bari con «People, places and things»
Testo del 2015, in scena è un'attrice alle prese con dipendenza da alcol e droga

di **Nicola Signorile**

«**L**e cose, i posti, le persone che fanno parte della nostra vita sono la mappa del nostro viaggio su questa terra». Ci torniamo con gioia, talvolta facciamo di tutto per dimenticarli, perché costringono a guardarsi dentro. Come ha fatto, profondamente, Anna Ferzetti per interpretare Emma, un'attrice con molteplici dipendenze che, in un centro di recupero, prova a (ri)trovarsi passando attraverso le proprie esperienze dolorose.

«People, Places and Things» di Duncan Macmillan, con la regia del compagno dell'attrice Pierfrancesco Favino, arriva al Teatro Piccinni di Bari, da stasera a domenica 1 marzo, per la stagione del Comune, in collaborazione con [Puglia Culture](#).

Cosa sta scoprendo di sé interpretando un'attrice?

«Non mi era mai capitato. Sto scoprendo che il mio mestiere è anche una dipendenza. Mi fa stare bene e, al tempo stesso, può farmi star male. Mi spinge ad attingere a cose personali che fanno ripensare, che mi fanno mettere in discussione».

Com'è entrata in contatto con questo testo del 2015 dell'autore inglese?

«È andato in scena per la prima volta dieci anni fa a Londra. Pierfrancesco lo ha visto e preso subito. Ha pensato a me come protagonista già all'epoca, non era mai capitato. Non siamo mai riusciti a farlo finora e, per me, è

stata una fortuna: credo che non sarei riuscita ad affrontarlo dieci anni fa. È un testo che parla molto del presente, della richiesta di perfezione che ci viene posta in questo momento storico».

Come ha affrontato le dipendenze della protagonista?

«Con un lavoro preciso, di gruppo. Per capire gli effetti psicologici e fisici dell'abuso di droghe e alcol. Emma si chiude in un centro di riabilitazione per prendere un certificato per tornare a lavorare. Non sarà semplice, dovrà affrontare molte cose di sé: quanto è difficile guardarsi dentro? Capire cosa vogliamo essere? Ci diciamo di continuo bugie. Lo spettacolo richiede un respiro unico, è un testo complesso con una messa in scena forte, che colpisce e fa riflettere il pubblico. Al centro c'è una donna, ma è un testo corale, siamo tutti necessari uno per l'altro, compresi i tecnici».

Pierfrancesco Favino è il suo compagno: è difficile condividere la vita professionale oltre quella privata?

«Dividiamo molto gli spazi. A teatro è capitato altre due volte che Pierfrancesco mi abbia diretta. Nessuno mi conosce di più come donna e come attrice, mi capisce nel profondo. Questo bellissimo ruolo che amo e a volte odio, perché mi fa combattere con le mie paure di donna e di attrice, è stato un grande regalo che mi ha fatto».

Dopo «La Grazia» di Sorrentino, con «Domani interrogato», attualmente in sala, è per la prima volta protagonista asso-

luta al cinema. Questo è il suo momento?

«Lavoro da tanti anni, ma ora mi sono capitati dei bellissimi ruoli complicati, interessanti, in un periodo molto ristretto. Non ero mai stata protagonista. È stato un privilegio e un orgoglio lavorare con Paolo Sorrentino e Toni Servillo, ci siamo divertiti e supportati. Quando porti avanti la storia, cambia la responsabilità. Ci sono tante paure, pensi di non essere all'altezza. Credo di essere arrivata al punto in cui mi sento pronta a condividere delle cose, a dar vita a personaggi in modo più completo, tridimensionale».

Meglio arrivare in cima dopo tanti anni di lavoro alle spalle?

«Per me sì, non sarei stata capace affrontare alcune cose. Mio zio era l'agente di Volontè, di mio padre Gabriele, di Ennio Fantastichini. Avevo 20 anni e mi disse che quando avrei avuto i primi segni sul viso, sarei diventata una donna estremamente interessante. Allora non lo capii. Oggi, gli do ragione. I segni raccontano i miei 43 anni, il mio percorso, di madre, di donna che ha vissuto delle cose, c'è qualcosa in me che è più vivo



che a 18 anni».

Nel cast c'è Totò Onnis, ha lavorato con Paolo Sassanelli e Pippo Mezzapesa, i pugliesi le sono sempre accanto.

«Sono grande fan dei baresi. Aggiunga Dino Abbrescia, Marinella Anaclerio. Il mio compagno è di origini pugliesi. La Puglia mi accoglie sempre a braccia aperte, è una terra che amo. Sono contenta di arrivare con questo spettacolo, a Bari c'è sempre un bel pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protagonista
Qui sopra l'attrice Anna Ferzetti, diretta dal compagno Pierfrancesco Favino nell'interpretazione della protagonista di «People, Places and Things» di Duncan Macmillan. A sinistra un momento della rappresentazione